

Oggi delibera il Consiglio di amministrazione, il sindacato Rdb-cub pubblico impiego lancia l'allarme

Università, la Fondazione dei misteri

Il rettorato chiarisce: «Modalità e finalità devono ancora essere stabilite»

Eleonora Delfino

Una vigilia arroventata non solo per le temperature. Il consiglio di amministrazione dell'ateneo reggino si riunisce oggi con un unico punto all'ordine del giorno: l'istituzione della Fondazione universitaria Mediterranea. Una scelta con cui si è misurato ieri il Senato accademico, una scelta che oggi arriva all'attenzione del consiglio di amministrazione. Una scelta contestata dalle rappresentanze sindacali di base Rdb-cub pubblico impiego settore università, tanto nel metodo che definisce poco democratico, che nel merito. Questa iniziativa che spunta all'improvviso, per adesso è solo la Fondazione dei misteri.

Arrivano i primi allarmi e le prime proteste. Un deciso "no", un «no allo spezzatino dell'Università pubblica di Reggio Calabria» si legge in un comunicato stampa diffuso dai vertici della sigla sindacale: Orazio Maccarone della direzione nazionale, Giuseppe Luvèra della federazione provinciale e dal rappresentante Rsu Giuseppe Toscano.



Alessandro Bianchi

Una notizia che la sigla sindacale cala nella storia recente dell'ateneo reggino facendone emergere le contraddizioni: «Sono passati poco più di tre mesi da quando il rettore Alessandro Bianchi, si dimetteva per protesta contro la sponsorizzazione, da parte del Governo, dell'università privata "Ranieri" di Villa San Giovanni». Adesso invece «lo stesso rettore dopo aver ritirato le dimissioni, si appresta a privatizzare tutta una serie di attività e servizi dell'ateneo pubblico reggino costituendo una fondazione di diritto privato, cui l'università pubblica cederà patrimonio, attività, servizi e personale».

Una missiva in cui si analizzano tutte le motivazioni che fanno sperare in un'inversione della rotta: «Nella bozza di statuto di tale ipotizzata fondazione di diritto privato, si trovano tutti gli elementi del processo di smantellamento dell'università pubblica: la svendita dei "gioielli di famiglia" ovvero: il trasferimento tecnologico, servizi integrativi, progettazione, realizzazione e gestione delle strutture edilizie, acquisizione beni e servizi sul

mercato, stipulazione contratti, convenzioni». Non solo «sarà trasferito al mercato anche parte dell'attività didattica, master, stage e formazione post-laurea; l'orientamento studenti; la rinuncia a svolgere in proprio i compiti istituzionali, come promuovere il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati, locali, nazionali, comunitari internazionali nel perseguimento degli scopi istituzionali dell'Università».

Insomma saranno ridisegnati ruoli e competenze, si prepara «lo "spezzatino" che ha già distrutto la funzionalità di tanti altri servizi pubblici». Ma c'è di più, il sindacato s'interroga sulle sorti del personale?

«Nella bozza viene chiarito subito che la fondazione intende avvalersi non solo di personale proprio (ma con rapporti di collaborazione, cioè di precari) ma anche del contributo volontario del personale dell'ateneo che sarà regolato da convenzioni». Una formula poco esplicita «non è chiaro se si tratti della famigerata "opzione" con cui si tentava, inutilmente, di convincere i lavoratori di altri atenei a uscire dal con-

tratto università, per mettersi senza tutte le contrattuali nazionali, al servizio delle fondazioni universitarie. Una cosa è chiara: il trasferimento di tanti servizi e attività alla fondazione comporta l'emergenza di "personale in esubero" anche nell'ateneo con tutte le conseguenze del caso, ovvero mobilità forzata e alla fine dei due anni il licenziamento».

Tutte operazioni a cui la Rdb-cub «è nettamente contraria e mette in guardia la città dal pericolo che questa iniziativa può comportare».

Dal rettorato dell'Università Mediterranea arrivano notizie dai toni più pacati: «La questione è ancora all'esame degli organi di governo dell'ateneo», elementi più certe e risposte chiarificatrici saranno fornite «dopo che gli organi avranno deliberato». Su un punto arrivano conferme: «Sulla sovrapposizione dei compiti tra fondazione e università si aprirà un dibattito all'interno dell'ateneo. Passato il principio sui contenuti c'è da discutere ancora, l'averlo portato in seno non vuol dire aver già deciso modalità e finalità».

“L'operazione comporterebbe la privatizzazione di attività e servizi dell'ateneo”

IN SINTESI

IL CONSIGLIO

Si riunisce oggi il Consiglio d'Amministrazione dell'ateneo per deliberare sull'istituzione della Fondazione Università Mediterranea.

L'ALLARME

È stato lanciato dalle rappresentanze sindacali di base Rdb-Cub pubblico impiego l'allarme sulle possibili conseguenze.

IL RETTORATO

Dal rettorato fanno sapere: «La questione è ancora all'esame degli organi di governo dell'ateneo, ciò non vuol dire che si siano già decise modalità e finalità».